

LINEE GUIDA PER UN LINGUAGGIO AMMINISTRATIVO INCLUSIVO



INDICE

Premessa	2
Capitolo 1 - Il linguaggio di genere nella comunicazione istituzionale	4
Capitolo 2 - Il linguaggio amministrativo nella Regione Basilicata	6
2.1 L'indagine di partenza	6
2.2 L'analisi dei testi	11
Capitolo 3 - Strategie alternative	12
Capitolo 4 - Esempi di riscrittura	15
Conclusioni	17
Bibliografia	18

Premessa

“Le parole sono importanti. Chi parla male pensa male e vive male. Bisogna trovare le parole giuste: le parole sono importanti!”

Per presentare questo documento ci è sembrato particolarmente efficace la battuta tratta dal film *“Palombella rossa”*¹ che, a parer nostro, sintetizza brillantemente il concetto del potere del linguaggio e della responsabilità che ciascuna persona assume nello scegliere parole e modalità di comunicazione nelle relazioni interpersonali, pubbliche e private.

La Regione Basilicata, con l’approvazione del PIAO 2024/2026², ha introdotto il *Gender Equality Plan* che, nell’ambito dell’obiettivo *“Creazione di un ambiente di lavoro inclusivo e rispettoso”*, prevede una specifica azione tesa a promuovere il linguaggio di genere, implementando misure efficaci per il miglioramento della comunicazione interna e delle relazioni interpersonali attraverso la valorizzazione della cultura del rispetto e della inclusività.

Per tali ragioni il Comitato Unico di Garanzia ha inteso sviluppare un’idea progettuale finalizzata ad una lettura di genere del linguaggio amministrativo, sulla scorta delle fonti normative e regolatorie sul tema e tenendo conto anche delle esperienze maturate in altre realtà amministrative.

Il progetto ha lo scopo di proporre indicazioni metodologiche per il corretto utilizzo del linguaggio di genere nella comunicazione interna, nella comunicazione istituzionale e negli atti amministrativi, offrendo possibili soluzioni linguistiche per sviluppare buone pratiche e orientare all’uso di una comunicazione rispettosa del femminile. Si vuole, cioè, proporre all’amministrazione una guida all’uso corretto del linguaggio in termini di maggiore rispetto della equità di genere e di superamento dell’oscuramento del genere femminile.

Il gruppo di lavoro ha sviluppato l’idea partendo da un’indagine interna all’amministrazione, attraverso la somministrazione di un questionario utile a sondare l’effettivo grado di conoscenza del tema e del relativo interesse da parte di coloro che hanno partecipato.

La seconda fase del lavoro ha riguardato l’analisi di un campione di atti amministrativi dell’ente, tratto dalla documentazione consultabile *on line* o conservato agli atti delle strutture competenti.

Sulla base delle criticità riscontrate nello studio dei documenti, infine, il Comitato ha proposto strategie linguistiche e tecniche redazionali alternative, sulla base di quanto elaborato sul tema nella letteratura disponibile e anche all’esito dell’analisi di lavori già prodotti e consultabili in rete.

Vi è la consapevolezza che quanto fatto rappresenti un primo approccio a questioni che, per l’opinione comune, rischiano di apparire come poco pregnanti, artificiose o di mera forma e, soprattutto, inconciliabili con l’uso corrente di modalità espressive e comunicative consolidate.

Si è tuttavia dell’idea che la vera sfida non sia quella di ottenere il rispetto di mere regole grammaticali imposte dall’alto o di ritocchi stilistici maldigeriti, ma quella di riuscire a condividere l’avvio di un processo consapevole di revisione della comunicazione che *“è figlia della società in cui nasce, ma può mostrarle come essere migliore”*³.

Per tali ragioni questo documento vuole essere una guida pratica al servizio di chi opera nell’amministrazione per risolvere dubbi e fornire possibili soluzioni linguistiche e al contempo

¹ Palombella rossa, film scritto, diretto e interpretato dal regista Nanni Moretti e uscito nell’anno 1989

² PIAO 2024/2026 consultabile alla pagina <https://amministrazionetrasparente.regione.basilicata.it/at/piano-integrato-di-attivita-e-organizzazione-p-i-a-o-2/>. Il GEP è stato confermato con il successivo PIAO 2025/2027, consultabile al medesimo link

³ Cit. Flavia Bravi, fondatrice di Hella Network

rappresentare un motore di cambiamento culturale collettivo verso il superamento di pregiudizi e stereotipi ⁴ nelle relazioni tra le persone.

⁴ Definizione di stereotipo di genere: insieme rigido di credenze condivise e trasmesse socialmente su quelli che sono e devono essere i comportamenti, il ruolo, le occupazioni, i tratti, l'apparenza fisica di una persona, in relazione alla sua appartenenza di genere. Esempi: *“La donna è monogama. L'uomo è poligamo. La donna è ricettiva, l'uomo è aggressivo. La donna è passiva, l'uomo è attivo. La donna è per la famiglia, l'uomo è per la società. La donna è esecutiva; l'uomo è creativo; la donna è preda, l'uomo è cacciatore; la donna è irresponsabile, l'uomo è responsabile; la donna è immanenza, l'uomo è trascendenza.”* Carla Lonzi. *“Sputiamo su Hegel e altri scritti”*, edizioni-Longanesi, 2023. Adv. Chiara Mazzeo Educazione alla parità di genere e lotta agli stereotipi e alle violenze di genere. Corso su gender equality PromoPA 2025.

Capitolo 1 - Il linguaggio di genere nella comunicazione istituzionale

Secondo la Direttiva del 23 maggio 2007 *“Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche”*, emanata per attuare la Direttiva 2006/54/CE del Parlamento e del Consiglio europeo, le amministrazioni pubbliche devono utilizzare in tutti i documenti di lavoro (relazioni, circolari, decreti, regolamenti, ecc.) un linguaggio non discriminatorio usando, ad esempio, il più possibile sostantivi o nomi collettivi che includano persone dei due generi (es. persone anziché uomini, lavoratori e lavoratrici anziché lavoratori).

La prima elaborazione concettuale sul tema del linguaggio di genere risale tuttavia ad un periodo anteriore a tale direttiva, precisamente al 1987, anno in cui viene pubblicato *“Il sessismo nella lingua italiana”* patrocinato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, Commissione Nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna ⁵.

Nella ristampa del 1993 merita di essere citato il breve commento dell'allora Presidente della Commissione nazionale per le pari opportunità, Tina Anselmi: *“Il sessismo nella lingua italiana uscì nel 1987 suscitando nel mondo accademico e, più in generale, in quello legato all'informazione, un interessante dibattito sulla corrispondenza effettiva tra significante e significato, mettendo in luce, tra l'altro, il legame tra discriminazioni culturali e discriminazioni semantiche. L'idea di trasformare completamente la lingua italiana in una lingua «non sessista» non è stata realizzata, né d'altronde era immaginabile che lo fosse. Lo studio ha avuto comunque l'innegabile merito di avere sollevato il problema e di averlo reso presente soprattutto a chi con il linguaggio lavora”*.

Lo studio ha avuto il merito di stigmatizzare forme linguistiche portatrici di pregiudizi anti-donna così profondamente radicati nella *“struttura del sentire comune”*, da non essere facilmente riconosciute. La ricerca condotta non è stata intesa come fine a sé stessa, ma finalizzata a indicazioni di proposte e alternative. Infatti, la stessa non si conclude con soluzioni prescrittive, ma offre stimoli della lingua e, usandola, esercita un'azione politica.

In particolare, la ricercatrice Alma Sabatini e le studiose che con lei hanno collaborato al progetto hanno individuato nella lingua italiana forme di sessismo definite come segue:

- dissimmetrie grammaticali: elementi linguistici inerenti alla lingua a livello grammaticale discriminatori rispetto alle donne per cui il maschile è sovrarappresentato rispetto al femminile;
- dissimmetrie semantiche: uso di lessemi, di locuzioni ed immagini stereotipate e riduttive della donna.

Le esemplificazioni grammaticali della prima tipologia di dissimmetrie possono essere le seguenti:

- utilizzo del *maschile non marcato*: l'utilizzo del termine “uomo” con valore generico come nelle espressioni “i diritti dell'uomo”, “ore/uomo”;
- utilizzo del *maschile inclusivo o generico*: l'utilizzo del maschile sia per riferirsi a persone di sesso maschile, sia per riferirsi a gruppi misti (di genere sia maschile che femminile): ad esempio, l'espressione “alcuni studenti”, “i docenti”;
- utilizzo del maschile per riferirsi a donne, soprattutto negli agentivi⁶ (come nell'espressione “il Preside della Facoltà Maria Rossi”).

A tale ultimo riguardo risulta significativo che accanto all'uso del maschile generico negli agentivi riferiti a donne, ricorra invece un uso del femminile generico laddove si faccia riferimento a ruoli e mestieri intesi convenzionalmente come “tipicamente femminili” (es. la maestra ⁷, la segretaria, ...);

⁵ Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato 1987

⁶ Sostantivi che si riferiscono a titoli professionali e a nomi di mestieri

⁷ Tale sostantivo presenta inoltre una polarizzazione semantica e valoriale come ben spiegato nel testo di A. Sabatini in esame: *“La polarizzazione semantica in questi casi si riferisce ai sostantivi: «maestro/maestra» hanno una denotazione simmetrica quando si riferiscono all'insegnamento nella scuola elementare, ma per l'uomo, «maestro», acquista notoriamente una connotazione di altissimo livello qualitativo,*

- far precedere il maschile nelle coppie oppositive uomo/donna. Es.: i ragazzi e le ragazze, fratelli e sorelle, bambini e bambine, ecc.⁸;
- designare le donne come categoria a parte, quando se ne vuole esplicitare la presenza in gruppi misti. Es.: vecchi, pensionati, disoccupati e donne⁹.

Quanto alla seconda tipologia di dissimmetrie si possono citare quali esempi¹⁰:

- utilizzo di stereotipi come il frequente riferimento alle donne di aggettivi che indicano fragilità, (es. svenevole, ingenua, altruista, fragile, mite, isterica e diminutivi, es. mammina, mogliettina, stellina);
- polarizzazione semantica, es. uomo libero vs donna libera, governante uomo vs governante donna;
- identificazione della donna attraverso l'uomo o la professione, es. il prof. Rossi e signora, la moglie di, la donna di.
- l'uso frequente di sineddoci (la parte per il tutto!) quali: la bionda, la rossa, la bella, ecc...

L'analisi condotta dalle ricercatrici è accompagnata da una serie di suggerimenti linguistici, compatibili con il sistema della lingua italiana, volte a scoraggiare l'uso sessista delle parole, in specie con riguardo alle dissimmetrie grammaticali. Tali *Raccomandazioni* intendono provocare anche una riflessione sulla connessione tra i valori simbolici del linguaggio e i valori concreti delle relazioni umane.

Nel presente lavoro si è dunque tenuto conto di tali indicazioni e suggerimenti linguistici, pur nella consapevolezza che il punto di partenza rappresentato dalla ricerca di Alma Sabatini ha poi condotto a sviluppi successivi delle riflessioni nella direzione del concetto di "genere" piuttosto che di "sessismo"¹¹.

mancante per la donna. (Infatti, una «grande maestra» è tutt'al più una maestra di scuola più alta del normale)! Solo la storia è «maestra di vita». Rif. Il sessismo nella lingua italiana.

⁸ "Fa eccezione il vocativo «signore e signori», (oggi talvolta «compagne e compagni») in cui si dà precedenza alle donne, per «cavalleria»! Questo gesto sta a indicare quanto sia sentita da locutrici/tori l'importanza dell'ordine di precedenza nella lingua. ("maschi e femmine", "la parità tra uomo e donna"). Questa prassi, indicativa della tendenza a considerare il maschile la norma, torna spesso anche nelle visualizzazioni grafiche e nei moduli.". *Ibidem*

⁹ Secondo l'autrice, questo modulo è significativo della tendenza «storica» ad emarginare le donne dal gruppo, mettendole a parte, in genere insieme a «vecchi e bambini», oggettivizzandole e trattandole come bagaglio appresso («i barbari si spostavano portando con sé donne vecchi e bambini»).

¹⁰ Gli esempi riportati da Alma Sabatini e dalle ricercatrici che con lei hanno collaborato, sono numerosi e tratti dalla analisi del linguaggio della stampa e della lingua quotidiana, ma rappresentativi comunque di modalità comunicative comuni e generalizzabili, in quanto basate su nozioni stereotipate, uso di diminutivi o vezzeggiativi sminuenti, polarizzazioni semantiche di aggettivi e sostantivi, che acquistano cioè significati diversi se modificano un nome maschile o femminile (es.: una buona donna / un buon uomo; una donna onesta / un uomo onesto; una donna leggera / un uomo leggero, un governante / una governante). Sul tema dell'uso dei termini e delle relative caratterizzazioni sessiste vedasi anche Murgia M. "Stai zitta" Feltrinelli 2021

¹¹ Il concetto di genere, o ancora più correttamente di "generi" esprime più ampiamente l'esigenza inclusiva di realtà soggettive plurime come intersessuali, queer, transessuali...

Capitolo 2 - Il linguaggio amministrativo nella Regione Basilicata

2.1 L'indagine di partenza

Lo scopo del progetto realizzato dal CUG è di proporre indicazioni metodologiche per il corretto utilizzo del linguaggio di genere nella comunicazione interna, nella comunicazione istituzionale e negli atti amministrativi, offrendo possibili soluzioni linguistiche per sviluppare buone pratiche e orientare all'uso di una comunicazione inclusiva.

Nell'ottica di una maggiore efficacia del lavoro si è ritenuto necessario preliminarmente sondare la sensibilità e la conoscenza di tale tematica da parte del personale regionale, attraverso un'indagine interna effettuata tramite la somministrazione di apposito questionario.

L'indagine si è svolta nel mese di luglio 2025: gli esiti sono consultabili alla pagina del sito *internet* regionale dedicato al CUG ¹².

Hanno partecipato 256 persone, con prevalenza delle donne rispetto agli uomini, per la percentuale del 57,42% e del personale di comparto rispetto alla dirigenza, nel numero di 243 a fronte di 13 dirigenti.

Fig. 1 Distribuzione percentuale del personale partecipante per Genere

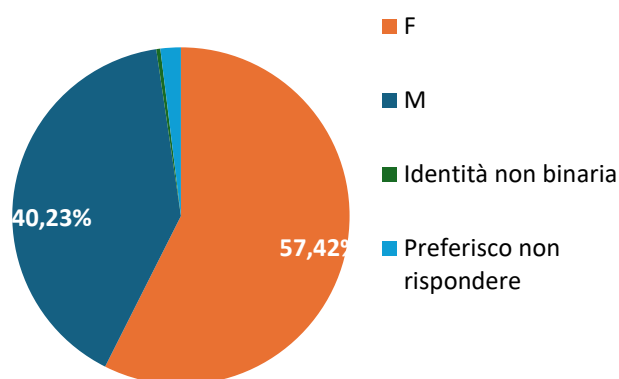
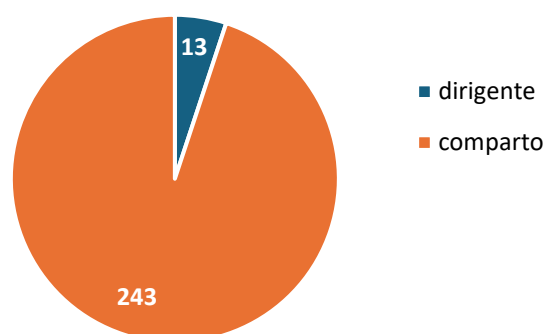


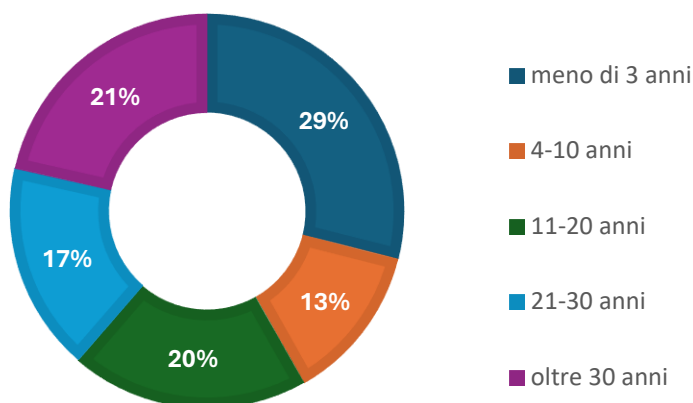
Fig. 2 Qualifica di appartenenza nell'ente



L'anzianità di servizio è distribuita su tutte le fasce proposte, con leggera prevalenza della fascia inferiore a tre anni, a significare una maggiore sensibilità al tema da parte dei più giovani.

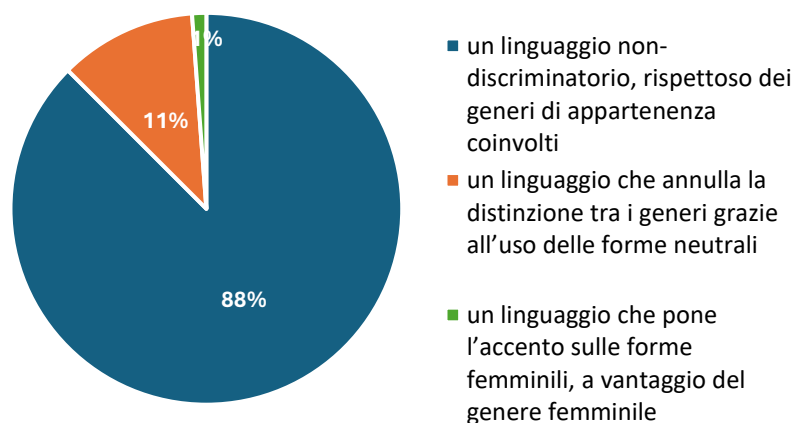
¹² <https://www.regione.basilicata.it/?temi-pgr=comitato-unico-di-garanzia-della-giunta-regionale-della-basilicata>

Fig. 3 Personale aderente per anzianità di servizio

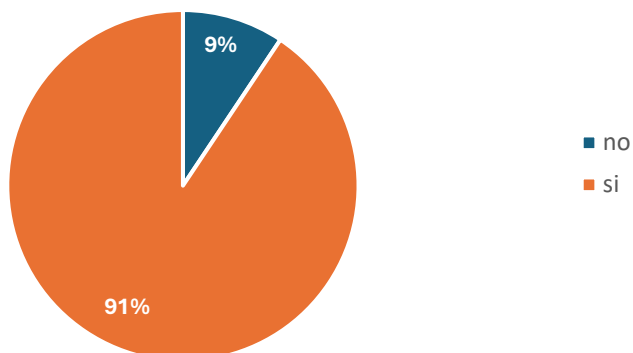


Dalla lettura dei dati emerge inoltre una buona conoscenza del concetto di linguaggio inclusivo e la consapevolezza che il linguaggio utilizzato non sempre risponde ai canoni di inclusività e non discriminazione, soprattutto sulle piattaforme social ma anche nel proprio contesto lavorativo:

1. Secondo la sua opinione, quale definizione esprime meglio il significato della locuzione "Linguaggio inclusivo"?

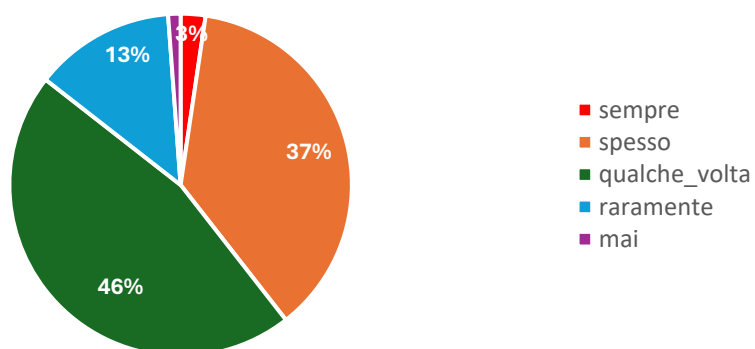


2. Secondo la sua idea di linguaggio inclusivo, ritiene che orientare la comunicazione all'inclusione, al rispetto di genere e alla non discriminazione possa essere uno strumento di promozione per la parità di genere?

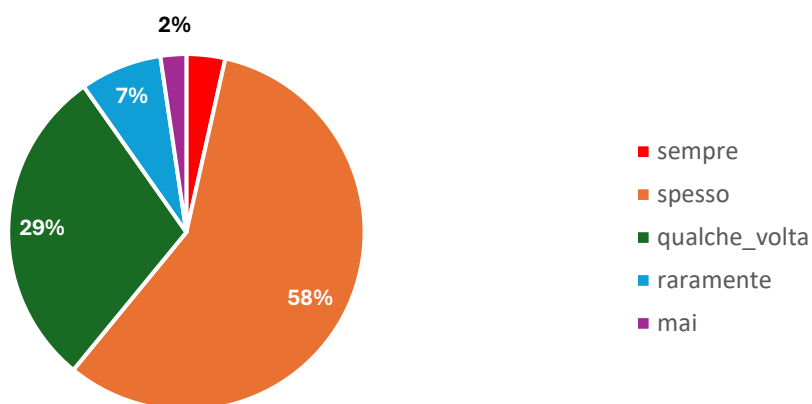


3. Quanto spesso le capita di percepire nei luoghi e nei contesti sottoindicati un linguaggio NON inclusivo, discriminatorio e stereotipato?

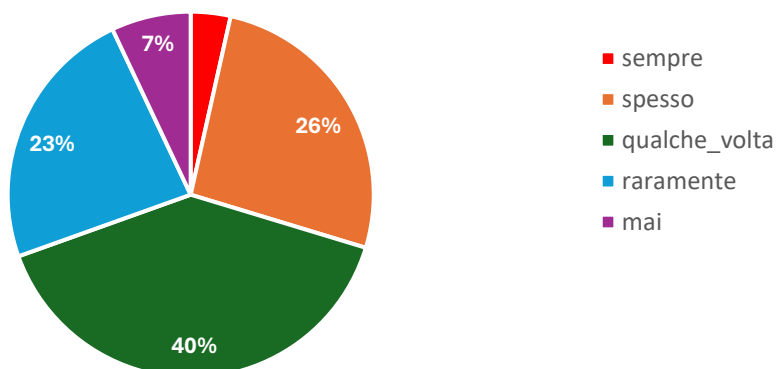
- Programmi televisivi/radiofonici



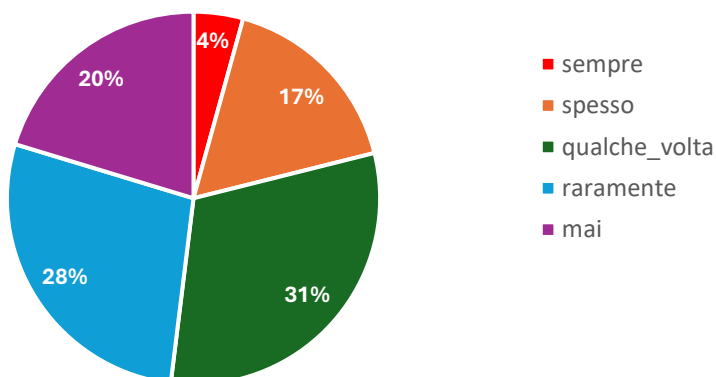
- Piattaforme social



- Contesto lavorativo (relazioni interpersonali)



- Comunicazione nel luogo di lavoro (atti interni e esterni)

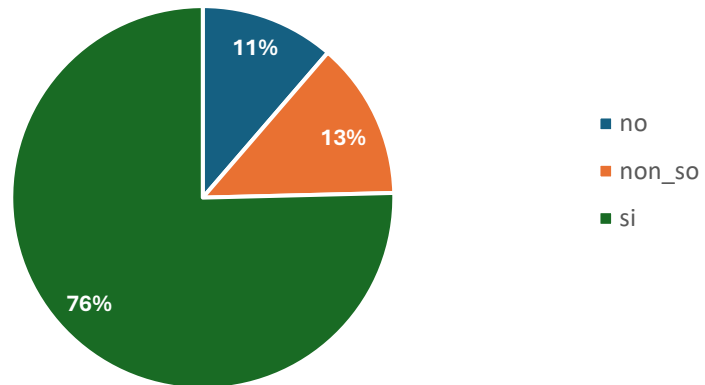


Quanto alla classifica delle possibili soluzioni linguistiche a tutela del linguaggio inclusivo, al primo posto risulta collocata la scelta di specificare per entrambi i generi il sostantivo in questione se i soggetti della frase sono sia maschili che femminili, mentre all'ultimo posto si trova l'utilizzo dell'asterisco:

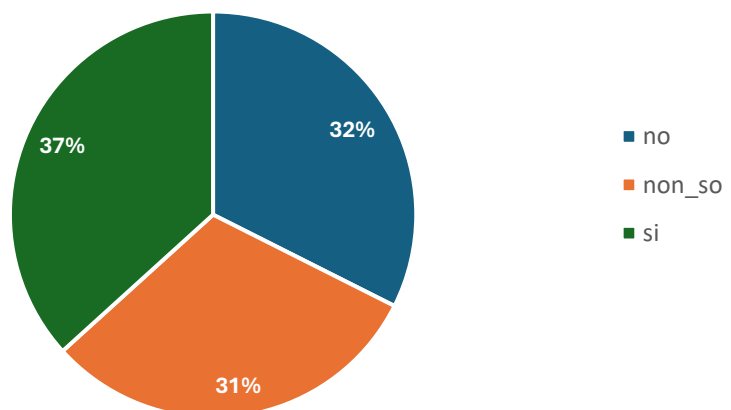
1°	Specificare per entrambi i generi il sostantivo in questione se i soggetti della frase sono sia maschili che femminili	54%
2°	Scegliere la forma impersonale	24%
3°	Sostituire il genere maschile e femminile con pronomi relativi e indefiniti	17%
4°	Utilizzare termini generici per indicare i soggetti senza specificare il genere	13%
5°	Utilizzare l'asterico	57%

Dalle risposte risulta invece basso il grado di conoscenza di Linee guida approvate da altre amministrazioni ma ne è valutata positivamente l'eventuale adozione da parte dell'amministrazione:

4. Secondo lei, sarebbe utile/opportuno per la nostra amministrazione adottare un proprio documento per promuovere un linguaggio amministrativo inclusivo e non discriminatorio?

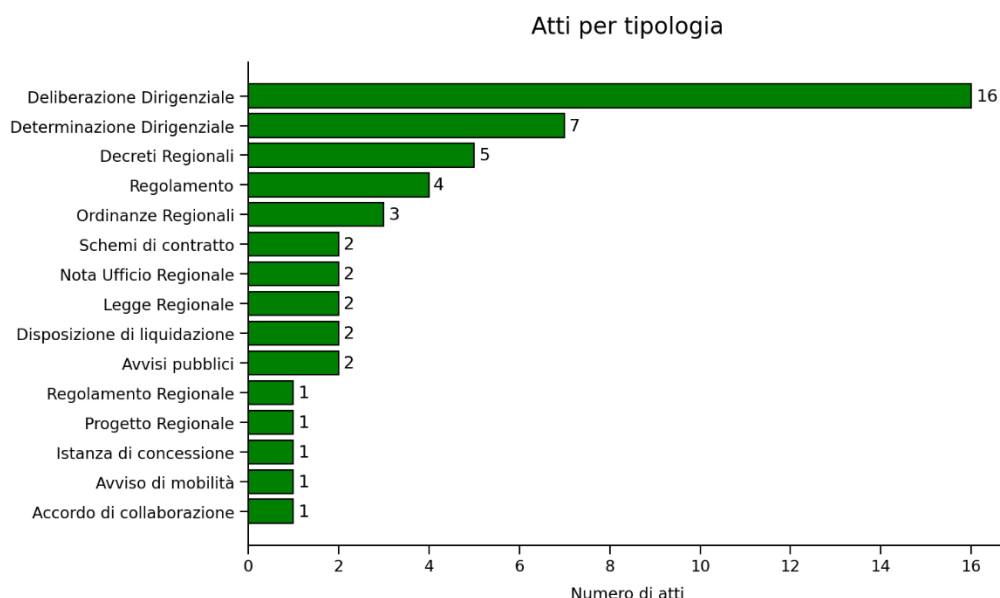


5. Nella previsione di adottare delle Linee Guida e di formare il personale sulle stesse, crede che si incontreranno delle resistenze?

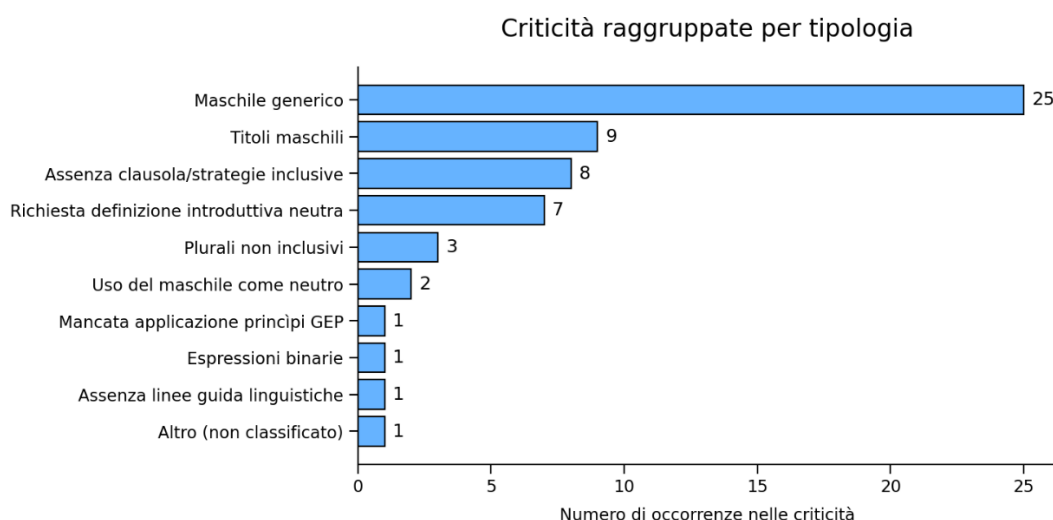


2.2 L'analisi dei testi

La seconda fase del progetto ha previsto la verifica su un campione di atti e documenti dell'ente, rappresentativo delle principali attività amministrative di competenza degli uffici, con prevalenza degli atti a rilevanza esterna, riferiti agli ultimi cinque anni, come rappresentato nella tabella seguente.



Dall'analisi condotta sul campione di atti esaminato risultano quali criticità più ricorrenti l'uso del maschile generico, l'uso del maschile nei titoli e ruoli istituzionali, l'assenza di strategie alternative neutre (per esempio "la persona responsabile"), l'uso dei plurali maschili sovraestesi (per esempio "gli artisti", "gli escursionisti"), l'assenza di dichiarazioni esplicite di inclusività (quali, ad esempio, che i termini al maschile si intendono riferiti anche al genere femminile), l'uso di modulistica non inclusiva, le espressioni binarie e stereotipate, l'incoerenza con i principi di inclusione (alcuni atti richiamano il Piano di Uguaglianza di Genere (GEP) ma non applicano tali principi nel testo).



Capitolo 3 - Strategie alternative

Alcune regole per orientarsi nelle dissimmetrie grammaticali.

È necessario premettere che nelle lingue con genere grammaticale come l'italiano ogni sostantivo ha un genere (maschile, femminile e in alcune lingue il neutro) e i pronomi personali concordano con il genere di ciò che indicano. Nella lingua italiana il neutro non esiste ¹³.

Una o più persone di genere noto

Se ci riferiamo a una persona specifica il cui genere è noto, è consigliabile utilizzare sempre il genere grammaticale corrispondente. Se si parla di un uomo si utilizzerà dunque il maschile; se si parla di una donna, si utilizzerà il femminile.

Anche quando un sostantivo non varia a seconda del genere (ad esempio “dirigente”), articolo, aggettivi e participi devono essere volti al femminile nel caso ci si riferisca a una donna.

Per riferirsi a più persone dello stesso genere, ugualmente si accorderà il genere grammaticale a quello delle persone.

Se invece ci riferiamo a più persone di genere diverso, dobbiamo distinguere tra queste situazioni diverse:

- parole che variano per genere al singolare e al plurale:

singolare maschile	plurale maschile	singolare femminile	plurale femminile
amministratore	amministratori	amministratrice	amministratrici
assessore	assessori	assessora	assessore
funzionario	funzionari	funzionaria	funzionarie
sindaco	sindaci	sindaca	sindache

- parole che variano per genere solo al plurale, restano invariati al singolare:

singolare maschile	plurale maschile	singolare femminile	plurale femminile
il collega	i colleghi	la collega	le colleghe
il giornalista	i giornalisti	la giornalista	le giornaliste

¹³ In proposito V. Gheno, *Femminili Singolari*, pag. 48: “Quando la parola si riferisce a esseri animati, cioè ad animali o persone, il genere grammaticale corrisponde per lo più al genere semantico (...), possiamo identificare quattro tipologie fondamentali di coppie di sostantivi maschili e femminili:

- i sostantivi di *genere fisso*, in cui maschile e femminile sono indicati con termini completamente diversi, come *madre e padre o bue e vacca*.
- I sostantivi di *genere promiscuo*, per i quali esiste un unico sostantivo con uno dei due generi e l'altro è formato aggiungendo *maschio o femmina*. Questo accade di norma per gli animali, come *l'antilope maschio (o il maschio dell'antilope)*, *il tasso femmina (o la femmina del tasso)*.
- I sostantivi di *genere comune*, che hanno il maschile uguale al femminile e varia solo l'articolo: *il docente e la docente, lo psicanalista e la psicanalista*. In alcuni casi varia solo l'articolo, anche al plurale (*i docenti e le docenti*), in altri, i plurali maschile e femminile vengono formati con desinenze diverse (*gli psicanalisti e le psicanaliste*). Questi sostantivi, peraltro, nel vocabolario riportano l'indicazione “sostantivo maschile e femminile” (non quella di neutro).
- Infine, i sostantivi di *genere mobile*, in cui, un po' come alcuni plurali del caso precedente, il femminile e il maschile sono espressi tramite una desinenza (-o/-a, per esempio *il gatto e la gatta; -tore/-trice, come attore e attrice; -sore/-sora, come revisore e revisora ecc.*)”

- parole che non variano per genere né al singolare né al plurale:

singolare maschile	plurale maschile	singolare femminile	plurale femminile
il burocrate	i burocrati	la burocrate	le burocrati
il dirigente	i dirigenti	la dirigente	le dirigenti
il giudice	i giudici	la giudice	le giudici

Sebbene questi nomi non varino per genere, bisogna comunque variare il genere di articoli, aggettivi e participi passati per accordarsi al genere della persona cui ci si riferisce:

Una o più persone di genere non noto

Se ci riferiamo a più persone, o a una di genere non noto, si possono utilizzare due tipologie di strategie:

- strategie di *differenziazione*, che danno visibilità a entrambi i generi;
- strategie di *neutralizzazione* del genere, che permettono di non specificare informazioni sul genere.

Nel primo caso, quando si vuole rendere evidente il genere ed esplicitare che ci si riferisce sia a uomini che a donne, si fa esplicito riferimento a entrambi i generi in forma il più possibile simmetrica, nominando prima il femminile e poi il maschile. Per motivi di chiarezza del testo, consigliamo di concordare al maschile aggettivi o verbi che si riferiscono a un elenco di persone che comprende sia uomini che donne.

Nel secondo caso, si fa riferimento alle persone senza esprimere informazioni legate al genere:

maschile	femminile	forma alternativa
amministratore	amministratrice	l'amministrazione chi amministra
assessore	assessora	l'assessorato
beneficiario	beneficiaria	la persona che beneficia chi beneficia
candidato	candidata	la persona candidata chi ha presentato la sua candidatura
il capogruppo	la capogruppo	chi è capogruppo
cittadino	cittadina	la cittadinanza la comunità cittadina
il componente	la componente	le persone componenti coloro che compongono
il consigliere	la consigliera	il Consiglio
il dipendente	la dipendente	il personale dipendente
il direttore	la direttrice	la Direzione chi dirige
il dirigente	la dirigente	la Dirigenza chi dirige
l'esaminatore	l'esaminatrice	chi esamina la commissione esaminatrice
l'interessato	l'interessata	le persone interessate
il partecipante	la partecipante	chi partecipa
il presidente	la presidente	la Presidenza chi presiede
il redattore	la redattrice	la Redazione
il responsabile	la responsabile	chi ricopre il ruolo di responsabile

il segretario	la segretaria	la Segreteria
il vincitore	la vincitrice	chi ha vinto

Forma femminile

Per i nomi con la forma femminile viene formata con il suffisso -essa, è utilizzabile nei casi di uso ormai consolidato (ad esempio “professoressa” invece che “professora”, o “studentessa” invece che “la studente”), mentre, per tutte le altre parole, è preferibile formare correttamente il femminile (avvocata, sindaca)¹⁴.

Da evitare, per formare il femminile di una carica, il modificatore “donna” alla medesima carica al maschile (“l’arbitro donna”, “un avvocato donna”, “una donna giudice”).

Nomi composti

I nomi che utilizzano i prefissi pro- e vice- seguono le regole di formazione del femminile relative al nome che segue il prefisso:

singolare maschile	plurale maschile	singolare femminile	plurale femminile
il vicepresidente	i vicepresidenti	la vicepresidente	le vicepresidenti
il vicesindaco	i vicesindaci	la vicesindaca	le vicesindache

I nomi composti con *capo-* si dividono in due gruppi, in base al rapporto che lega il prefisso con la seconda parte del composto:

- se indicano “capo di qualcosa”, il prefisso e la seconda parte del composto sono unità separate (e ciò viene evidenziato anche dalla forma grafica): *capo-* muta in *capi-* al plurale maschile, ma rimane invariato al singolare e plurale femminile:

singolare maschile	plurale maschile	singolare femminile	Plurale femminile
il capodipartimento	i capidipartimento	la capodipartimento	le capodipartimento
il capoufficio	i capiufficio	la capoufficio	le capoufficio

- se indicano “capo di qualcuno” il prefisso e la seconda parte del composto formano un’unica parola: *capo-* rimane sempre invariato mentre il secondo elemento del composto varia per genere e numero:

singolare maschile	plurale maschile	singolare femminile	plurale femminile
il caporedattore	i caporedattori	la caporedattrice	le caporedattrici

¹⁴ Nel contesto dei nomi professionali, ambito che più degli altri è sensibile alla questione del linguaggio di genere, in linguistica per i femminili di nuovo uso e non consolidati si consiglia l’uso del suffisso zero (avvocata invece di avvocatessa) perché il suffisso *essa* era usualmente riferito alle mogli o aveva un portato dispregiativo. V. Gheno, *Femminili singolari*. Edizioni. Effequ 2019.

Capitolo 4 - Esempi di riscrittura

A conclusione del lavoro svolto, senza la presunzione di essere esaustivi si riportano dei brevi esempi di riscrittura di alcuni estratti di atti amministrativi, comunicazioni e note interne.

Si richiama l'attenzione sul fatto che le soluzioni da adottare per un uso del linguaggio rispettoso delle differenze di genere non sono univoche e gli esempi che seguono rappresentano solo dei suggerimenti che servono a stimolare uno spirito critico e a riflettere su come usare in modo inclusivo e rispettoso il linguaggio attribuendo a ciascuna categoria o gruppo di persone riconoscimento e visibilità.

ATTI AMMINISTRATIVI ⁽¹⁵⁾	
TESTO ORIGINALE	VERSIONE INCLUSIVA
VISTA la D.G.R. n. 906 del 12/11/2021, n. 1044 del 28/12/2021 e n. 23 del 21/01/2022 con le quali sono stati conferiti incarichi direzionali di strutture regionali <i>ai dirigenti regionali a tempo indeterminato interessati</i> dall'interpello di cui alla DGR n. 768/2021;	sono stati conferiti incarichi direzionali... <i>alle persone dirigenti regionali a tempo indeterminato interessate</i> dall'interpello...
VISTO in particolare il punto 7 della succitata deliberazione,... laddove è riservato di provvedere... alla reggenza affidata <i>al Direttore Generale</i>	...alla reggenza affidata <i>al/alla Direttrice-Direttore Generale</i>
DATO ATTO che i <i>Direttori Generali</i> ... assumono la reggenza degli uffici vacanti	 <i>le Direttrici e i Direttori Generali</i> ... assumono la reggenza degli uffici vacanti
 <i>Utilizziamo il genere femminile quando il direttore o il responsabile dell'ufficio o il titolare di un incarico è una donna.</i>	
DATO ATTO che <i>il Dirigente</i> designato... per le funzioni di <i>Direttore Generale</i> ... ha assunto servizio...	DATO ATTO che <i>il/la Dirigente</i> designato/a... per le funzioni di <i>Direttore/Direttrice Generale</i> ... ha assunto servizio...

NOTE AGLI UFFICI ¹⁶	
TESTO ORIGINALE	VERSIONE INCLUSIVA
Gentili <i>colleghi</i> , qui sotto si riporta la comunicazione a noi pervenuta riguardante la partecipazione di <i>colleghi/funzionari</i> che hanno già partecipato alla formazione Essere PA ed. 2025. Al fine di favorire la partecipazione di un maggior numero di <i>funzionari</i>	Gentili <i>colleghi/colleghe</i> , qui sotto si riporta la comunicazione a noi pervenuta riguardante la partecipazione di <i>colleghi/e –funzionari/e</i> che hanno già partecipato alla formazione Essere PA ed. 2025. Al fine di favorire la partecipazione di un maggior numero di <i>funzionari/e</i>

¹⁵ È stato analizzato il preambolo della Deliberazione n. 846 del 31/12/2025 avente ad oggetto “Contratto collettivo decentrato dell'Area della dirigenza della Regione Basilicata, ricognitivo per le annualità 2022, 2023 e 2024, integrativo ai C.C.N.L. del personale dell'Area delle Funzioni locali triennio 2016-2018 e del triennio 2019-2021 sottoscritto in data 16.07.2024. Autorizzazione alla sottoscrizione.”

¹⁶ Nota informativa “Essere PA” trasmessa a mezzo e-mail del 27/01/2026

COMUNICAZIONI ¹⁷	
 Quando il testo fa riferimento a uomini e donne, al posto del maschile inclusivo possiamo usare il termine collettivo insieme alla funzione. In alternativa possiamo ricorrere allo sdoppiamento	
☐ TESTO ORIGINALE	☐ VERSIONE INCLUSIVA
Si trasmette, in allegato l'Avviso di mobilità volontaria interdipartimentale riservato <i>ai dipendenti</i> inquadrati nella categoria degli <i>Operatori esperti</i>	Si trasmette, in allegato, l'Avviso di mobilità volontaria interdipartimentale riservato <i>al personale</i> inquadrato nella categoria <i>degli/delle Operatori/Operatrici esperti/esperte</i> .
Si informano <i>i dipendenti</i> di ruolo della Regione Basilicata che.....	Si informa <i>il personale</i> di ruolo della Regione Basilicata che...
I <i>dipendenti</i> interessati dovranno manifestare la loro disponibilità inviando apposita domanda	<i>il personale</i> interessato.....

¹⁷ Avviso di mobilità volontaria interdipartimentale inviato a mezzo e-mail del 16/01/2026 -Ufficio Risorse Umane

Conclusioni

“I problemi sono ben altri”

“Sindaca suona male”

“La lingua italiana non si tocca”.

Questi i più frequenti commenti sul tema del linguaggio di genere. Il lavoro illustrato ha l’ambizione e l’auspicio di contribuire al superamento dei tanti luoghi comuni che affollano il tema del linguaggio di genere, stimolando tutti a cogliere al meglio gli spunti di riflessione e le opportunità trasformative rappresentate dalle prospettazioni della questione riportate nel documento.

Naturalmente il percorso culturale non finisce perché, come lo stesso linguaggio, esso rimane aperto ad altre riflessioni e problematizzazioni, ed è destinato ad evolvere coerentemente con il divenire del contesto sociale e dei valori condivisi.

Infatti, nessun intervento impositivo e dall’alto può davvero incidere sulle evoluzioni del linguaggio. L’unico vero potere trasformativo ed evolutivo è detenuto dagli stessi fruitori della lingua, cioè dai parlanti ^{18 19}.

Infine, il lavoro svolto è stato una preziosa occasione di crescita per le stesse componenti del CUG ²⁰ che hanno avuto modo di coltivare il confronto dialettico e costruttivo sui temi tecnici e culturali connessi al linguaggio di genere e più in generale alla parità.

L’invito che il Comitato vuole rivolgere a tutti è di considerare questo documento come una chiave di rilettura del proprio modo di nominare la realtà per trasformarla in meglio.

¹⁸ In tal senso si ricorda come non abbia avuto grande fortuna il tentativo della italianizzazione forzata di termini stranieri, in particolare inglesi, per scopi autarchici e nazionalisti degli anni Trenta del Novecento. Tale autarchia linguistica, imposta peraltro anche con interventi normativi (L.23 dicembre 1940, n. 2042, recante *“Divieto dell’uso di parole straniere nelle intestazioni delle ditte e nelle varie forme pubblicitarie”*), non ha infatti messo radici tanto che tali prestiti linguistici italianizzati non sono stati poi mantenuti nell’uso comune (alcuni esempi : *Buffet*: “rinfresco o tavola fredda”; *Brioche*: “brioscia”; *Champagne*: “sciampagna”; *Bordeaux*: “color Barolo”; *Dessert*: “peralzarsi”; *Panorama*: “tuttochesivede”; *Insalata russa*: “insalata tricolore”; *Bar*: “quisibeve”; *Picnic*: “pranzoalsole”; *Cocktail*: “polibibita” o “bevanda arlecchina”; *Gulasch*: “spezzatino all’ungherese”; *Flirt*: “amoretto”; *Avere un flirt*: “fiorellare”; *Parquet*: “tassellato”; *Pied a terre*: “fuggicasa”; *Tennis*: “pallacorda”).

Sul tema Minelli P., *Barbaro dominio*, Hoepli 1933.

¹⁹ Sul ruolo dell’Accademia della Crusca cfr Gheno V., *Femminili singolari*, Edizioni. Effequ 2019

²⁰ L’uso del femminile deve intendersi inclusivo del componente maschio del Comitato

Bibliografia

Ghenov V., *Femminili singolari*. Edizioni Effequ, 2019

Latorre C., *Non si può dire più niente*, ROI edizioni, 2025

Murgia M., *Stai zitta*, Edizioni Feltrinelli, 2021

Robustelli C., *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo*, 2012

Sabatini A., *Il sessismo nella lingua italiana*, Presidenza del Consiglio dei ministri, Comitato Nazionale per la Parità e le Pari Opportunità tra uomo e donne, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1987

Comunicazione inclusiva: *Linee guida per la parità di genere nel linguaggio*, UNI Ente Italiano di Normazione, 2024

Linee guida per il linguaggio di genere nel Comune di Padova, 2022

Linee Guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo del MIUR, 2018

Linee guida per l'uso di un linguaggio rispettoso delle differenze di genere, Agenzia delle Entrate, 2020

Linee guida sulla "Parità di genere nell'organizzazione e gestione del rapporto di lavoro con le Pubbliche amministrazioni", Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della Funzione pubblica, Dipartimento per le Pari opportunità, 2022

Un approccio di genere al linguaggio amministrativo, Università degli Studi di Torino, 2015

Università. Sostantivo femminile. La lingua estesa in UniTo, Università di Torino, 2023

PIAO Regione Basilicata 2024/2026 consultabile al link

<https://amministrazionetrasparente.regione.basilicata.it/at/piano-integrato-di-attivita-e-organizzazione-p-i-a-o-2/>

PIAO Regione Basilicata 2025/2027 Consultabile al link

<https://amministrazionetrasparente.regione.basilicata.it/at/piano-integrato-di-attivita-e-organizzazione-p-i-a-o-2/>